

Servizio idrico L'Ato 4 ha trovato una coalizione per imporre la linea intransigente al gestore. Ma adesso arriva il difficile

Lo stallo della ripubblicizzazione

Dopo la diffida contro l'accordo Veolia-Acea, i sindaci sono al bivio: o acquistano le quote o fanno una nuova gara

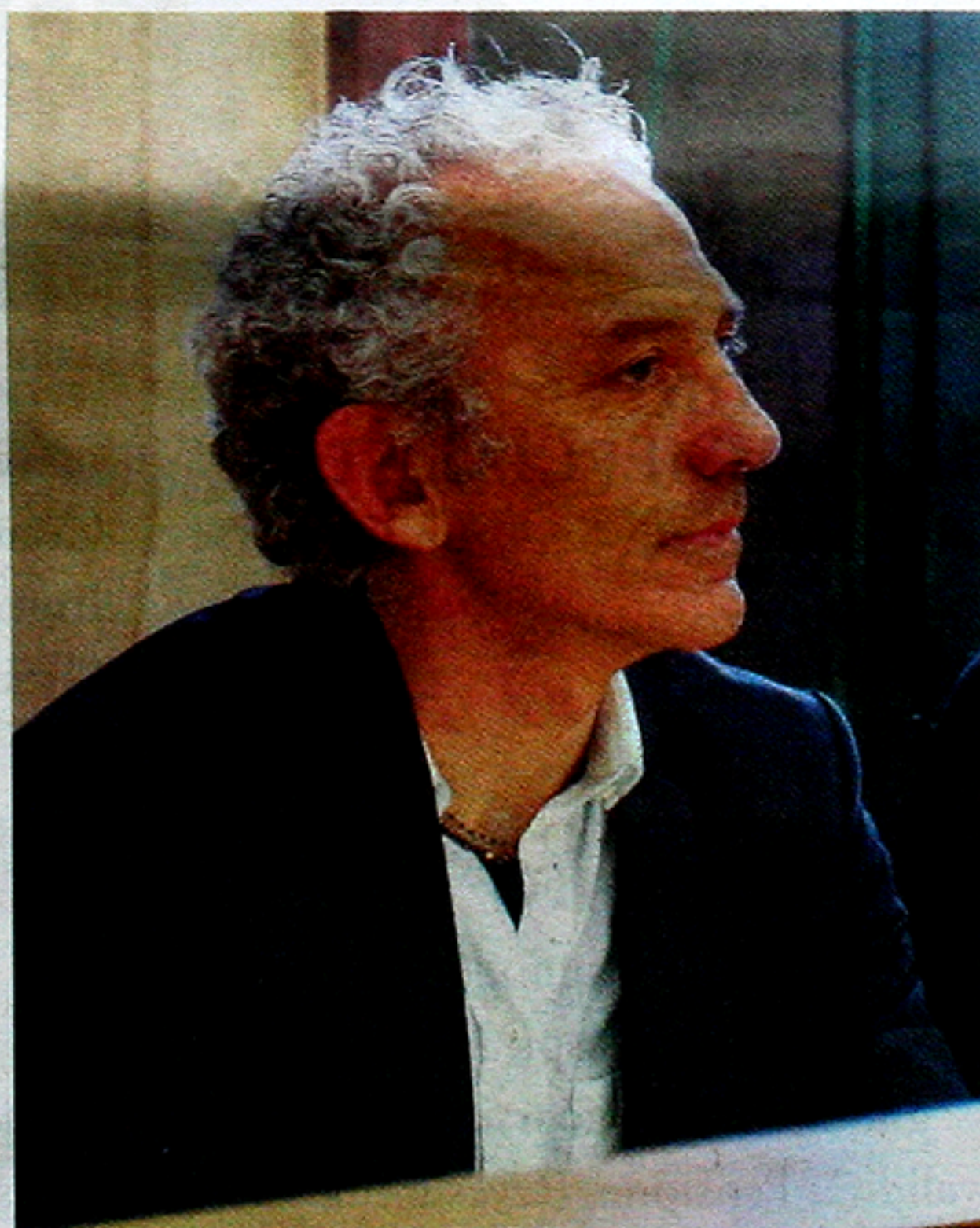
RETROSCENA

TONJORTOLEVA

La parte più semplice, quella su cui praticamente tutti erano d'accordo, è stata portata a termine: Acqualatina e il socio privato Idrolatina sono state diffidate a procedere nella trattativa con Acea per la cessione delle quote, dal momento che si tratta di un atto considerato illegittimo dai primi cittadini, in quanto il cambio di socio privato deve avvenire con le modalità della selezione pubblica. E ci sono ben due pareri (Lucarelli e Anea) a sostenere questa tesi. Ma adesso arriva la parte più difficile, quella su cui i sindaci sono consapevoli di non avere una linea comune. Una volta infatti stoppata la trattativa tra Veolia e Acea il problema non è risolto, in quanto bisogna decidere come procedere. La linea è quella della ripubblicizzazione del servizio idrico, per la quale a parole tutti i sindaci sono favorevoli. Ma nel concreto le cose si complicano. In che modo si può ripubblicizzare il servizio? La strada più ovvia è quella di una offerta per acquistare le quote del privato, ossia quel 49% valutato oltre 22 milioni di euro da Acea. Ma i Comuni dell'Ato 4 non dispongono di queste risorse e sarebbero costretti a chiedere un prestito. L'argomento in realtà è stato fino a oggi solo accennato, mai affrontato concretamente nei suoi risvolti più importanti. Ma già in queste poche occasioni alcuni sindaci si sono detti perplessi, in quanto le finanze dei loro enti non consentono molte manovre. E' anche difficile dire se l'acquisto può essere effettuato solo da alcuni comuni, lasciando agli altri le attuali quote.



Sopra un momento della conferenza dei sindaci Ato 4, a destra il sindaco di Latina Damiano Coletta



Un'altra ipotesi sarebbe quella di applicare fino in fondo le conclusioni dell'avvocato Alberto Lucarelli che ha teorizzato la possibilità di rescindere il contratto con Acqualatina o la convenzione di gestione per inadempimento. Soluzioni che però, è chiaro, comporterebbero una incognita enorme dal punto di vista legale.

Come si vede il percorso per la ripubblicizzazione è irto di ostacoli. Ma se Veolia dovesse insistere nella propria scelta di abbandonare Acqualatina, cosa faranno i sindaci dell'Ato4 se si rendessero conto che non

è possibile acquistare le quote per proprio conto? Semplice, dovrebbero mettere di nuovo a gare la partnership. A quel punto Acea sarebbe favorita essendo probabilmente l'unico soggetto ad avere interesse per questo investimento. Si tornerrebbe dunque alla partenza, come un infinito gioco dell'oca. Ma questa volta rispettando le regole.

I sindaci comunque non demordono e nelle prossime settimane contano di avere sul tavolo una prima proposta concreta per l'acquisizione delle quote di parte privata. Accelerare in questo senso è l'unico modo al momento per riuscire a trovare un percorso valido che sia in grado di far comprendere a ogni singolo comune a quanto può ammontare l'esborso economico per l'acquisizione delle quote di parte privata del gestore Acqualatina. ●

Alcuni primi cittadini sono spaventati dall'eventuale esborso economico per l'acquisto